

Le zucche "vuote" di Halloween

Non si tratta di demonizzare né di enfatizzare la festa di Halloween, resta solo l'inalienabile bisogno di interrogarsi e conoscere il significato originario di una celebrazione solo in apparenza lontana dalla nostra cultura. Purtroppo

l'inconsapevolezza regna sovrana e rende l'interrogarsi uno sforzo sovrumano e terribilmente faticoso. E allora non resta che guardare, basiti, le orde di piccoli indemoniati girare, inconsapevolmente, per le strade del paese, bussare alle porte e chiedere "dolcetto o scherzetto?" Qualche attemptato braciaglianese, infastidito dalla stupidaggine dei "giovani d'oggi", potrebbe, legittimamente, reagire in malo modo e ritrovarsi la porta imbrattata di uova. Con sconcerto il malcapitato non potrà fare a meno di pensare: "Certo che il tempo vola: siamo già a Carnevale!"

Mensile di cultura braciaglianese a cura di Anna Basile

Halloween, a metà strada tra tradizione e globalizzazione

Le vetrine sono già tutte addobbate, i negozi forniti di svariati gadget, ovunque zucche, streghe e maschere "terrificanti". Un anticipo del Carnevale? No, si avvicina Halloween. Come ogni festa che si rispetti, Halloween ha subito fatto breccia nei cuori di noi sfegatati consumatori sempre pronti ad accogliere una "nuova tradizione" e a dare vita ad un business milionario. Secondo un recente sondaggio saranno ben 300 i milioni di euro sborsati per la notte di Halloween: alla faccia della crisi economica! Ogni occasione è buona per far festa e tutti sono pronti a festeggiare, ma quasi nessuno vuole conoscere il vero significato di Halloween. Si tratta di una celebrazione molto radicata nella cultura americana ed in quella anglo-sassone in generale, anche se da diversi anni l'Italia non ha saputo resistere all'ennesima celebrazione del consumismo e della globalizzazione. Halloween, oggi, è il giorno della paura, la notte delle streghe e degli spiriti malvagi, ma la festività in passato non era solo questo: le antichissime origini della festa affondano nel più remoto passato delle tradizioni euro-

pee, quando le popolazioni tribali usavano dividere l'anno in due parti, in base alla transumanza del bestiame. Con l'inizio del nuovo anno, che cadeva proprio il 1° di Novembre, i contadini terminavano i lavori nei campi e si preparavano a godere dei doni concessi. Così, in quel giorno, tutte le divinità pagane venivano ricordate ed evocate a titolo di ringraziamento e come buon auspicio per il nuovo anno. Le porte della dimensione ultraterrena si aprivano, solo per quella notte, e gli spiriti dell'aldilà erano liberi di vagare sulla terra e di gioire insieme agli uomini. Una festa, quindi, seppur con spiriti e presenze oscure, divinità e morti. Una festa di una società contadina che oggi non solo viene presentata come una mascherata di fantocci ridicoli, zucche di cioccolato e streghe che ricordano la Befana, ma, cosa ancora più grave, una festa che molti non esitano a considerare del tutto lontana dalle nostre origini, dalla nostra cultura passata.



La chiesa dice "No"!

La Chiesa dice no ad Halloween. E c'era da aspettarselo: i no della Chiesa sono all'ordine del giorno, un si sarebbe davvero un cataclisma, ma l'ennesimo no ci lascia sostanzialmente indifferenti. C'è da ricordare un po' di storia: papa Bonifacio IV, nel tentativo di radicare la religione cattolica sul territorio, decise di conferire un senso prettamente cristiano a tutto ciò che era pagano: fu così che la festa di samhain, il capodanno celtico, fu affiancata da quella di tutti i santi. Abolire completamente una festa avrebbe scatenato reazioni violente tra la gente, ma sostituire la

festività pagana con una festa di stampo religioso sembrava una soluzione accomodante. Si inventò così il giorno di "Ognissanti" che ricorreva nello stesso periodo dei festeggiamenti pagani, in questo modo le due feste si affiancarono. Duecento anni più tardi, la Chiesa non si era ancora sbarazzata delle festività pagane, allora Papa Gregorio III pensò bene di far coincidere la festa di ogni santi (in inglese All Hallows= tutti i santi; All Hallows Eve= vigilia di tutti i santi, quindi Halloween) con il giorno in cui si svolgeva la festa pagana. Con il passar del tempo le due feste

divennero una cosa sola e il significato pagano fu presto dimenticato. Quindi, se apparentemente la celebrazione di Halloween, vigilia di Ognissanti, sembra non appartenerci, in realtà è una festività che risale alle più antiche tradizioni pre-cristiane, come molte altre feste. Basti pensare che in Sardegna, nella notte della Commemorazione dei Defunti, si svolgono riti che hanno strette similitudini con la tipica festa di Halloween d'oltreoceano. Nel paese di Pattada, per esempio, si incidono delle zucche e al loro interno viene accesa una candela.

L'angolo degli artisti

A Bracigliano le arti sono feconde: musicisti, poeti, pittori, in tanti si cimentano nel meraviglioso mondo dell'arte, ottenendo anche apprezzabili risultati. Le poesie di Tonino Grimaldi, la pittura dell'architetto Giovanni Basile, la musica dei compositori piccoli e grandi. Giuseppe Cardaropoli, Maestro, compositore, appassionato musicista da sempre, dedica la sua vita alla musica, senza risparmiarsi. Sono tante le sue composizioni, i video, le novità. Per conoscere meglio questo nostro compaesano, basta un klik su www.giuseppecardaropoli.it.

Con la canzone "Mi sono innamorato" Cardaropoli ha vinto il premio della critica a "Sanermo Famosi".

È davvero incredibile, ma il maestro Giuseppe Cardaropoli è autore di ben 150 canzoni: un repertorio vastissimo che spazia dal rock al pop, dal neomelodico napoletano al latino americano, per concludere con le classiche marce per bande e per orchestre. Il maestro Cardaropoli, trombettista, ha partecipato a "Sanremo Famosi", ottenendo un premio dalla critica, è membro Honoris Causa a vita del centro Unione Pionieri della Cultura Europea Arte e Poesia, ed inoltre ha collaborato con il grande Roberto De Simone, affiancandolo nella performance della celebre "Gatta Cenerentola" in America e in tutta Europa.

La passione per la musica l'ha spinto a scrivere persino un libro dal titolo "La Tromba" pubblicato dalla casa editrice Esarmonia. Il testo è stato adottato da molte scuole musicali e dai conservatori. Insomma, creatività e passione al servizio della musica!



Mi sono innamorato (Musica e parole del Maestro Giuseppe Cardaropoli)



Adesso sì , mi sono innamorato!
Proprio di te ! Mi sono innamorato!
Non so perché , amore, amore, amore, amore,
mi sono innamorato di te!

senza di te , cosa farò?

Ma , chi lo sa se tu sei innamorata?

Proprio di te mi sono innamorata!

Resta con me, amore amore, amore la vita è dura senza di te!
Resta con me ! vicino a me! Amore, amore, no! non mi lasciare!
Non ti lascerò ! Senza di te, non posso più restare!
Amore , amore Mi batte , forte , forte , questo cuore!
E' un sintomo d' amore. Amore, amore, non ti lascerò !
No, non mi lasciare senza di te ! Non so cosa farò?
Amore, amore mi batte forte , forte , questo cuore !
E' un sintomo d' amore. Ora sì, ci siamo innamorati!
Noi due così, ci siamo, ritrovati, non so perché,
amore, amore, amore, amore; mi sono innamorato di te!

Senza di te cosa farò?

Amore, amore, no Non mi lasciare!
Non ti lascerò. Senza di te
non posso più restare! Amore , amore
mi batte forte, forte, questo cuore!

E' un sintomo d' amore! Amore, amore, non ti lascerò!

No, non mi lasciare Senza di te , non so cosa farò!

Amore, amore mi batte, forte forte, questo cuore !

E' un sintomo d' amore; amore amore no !

Non mi lasciare ! Non ti lascerò Senza di te !

Non posso più restare! Amore, amore

Mi batte forte , forte, questo cuore !

E' un sintomo d' amore! Amore, amore non ti lascerò!

No, non mi lasciare Senza di te ! Non so cosa farò!

Amore, amore, mi batte, forte , forte , questo cuore!

E'un sintomo d' amore!



La Fiaba del Mese: la papera



C'erano una volta due sorelle, Lilla e Lolla, così ridotte male che riuscivano a campare solo sputandosi dalla mattina alla sera sulle dita per filare una piccola matassa da rivendere al mercato il giorno seguente. Nonostante però la vita disgraziata e la grande miseria, riuscivano a conservare dignità e onore. E così un giorno, il cielo, che è largo nel ripagare il bene così com'è avaro nel castigare il male, mise in testa a queste due povere ragazze l'idea d'andare al mercato per vendere certe matasse di filo e spendere quel poco che ne avevano ricavato per comprare una papera. Così fecero e, dopo aver venduto tutto il filo preparato, si portarono a casa una papera. Le due sorelle, essendo sensibili e di gran cuore, subito le si affezionarono e cominciarono a trattarla come se quella papera fosse un'altra sorella, facendola dormire persino nel loro letto.

La bestia, che aveva una fatagione, volle ringraziare la fanciulle per l'amore che le davano e il giorno dopo cominciò a cacare scudi d'oro, in quantità tale che, cacata dopo cacata, Lilla e Lolla ne riempirono un cassone. E fu tanto il cacatorio che le due sorelle cominciarono ad alzare il capo e a cambiare aspetto tanto che certe comari, trovandosi un giorno a spettegolare tra loro, dissero: "Hai visto, comare Vasta, Lilla e Lolla, che l'altro ieri non avevano neanche dove cadere morte e ora si sono tanto ripulite che sembrano due signore? Le vedi le loro finestre piene di galline e di pezzi di carne, che ti sbattono in faccia? Che può essere successo? O Lilla e Lolla hanno posto mano alla botte dell'onore o hanno trovato un tesoro!" "Io ci sono rimasta come una mummia" disse Perna, "perché, mentre sembravano sul punto di cadere morte, ora le vedi dritte come una pertica e resuscitate, che mi pare un sogno". Dicendo questo, e altro, incendiate dall'invidia, le comari scavarono un buco dalla loro casa fino alle camere delle due ragazze, per spiare e per scoprire cosa nascondevano quelle due. E tanto rimasero a spiare, divorate dalla curiosità, finché a sera – quando il Sole batte con la bacchetta dei suoi raggi sulle barche del mare indiano per dare riposo alle Ore del giorno – videro Lilla e Lolla che mettevano a terra le lenzuola e, facendovi salire sopra la papera, quella cominciava a schizzar fuori rumori di scudi, tanto che a loro uscirono fuori, nello stesso tempo, le ciliegie dagli occhi e il gozzo dalla gola.

Così il mattino dopo, quella furbona malandrina di comare Pasca venne a trovare le due sorelle e, dopo mille giri di chiacchiere, tira e molla, finalmente venne al dunque e le pregò di prestarle per due ore la papera, per fare abitudine alla casa certe paperelle che aveva comprato al mercato. E tanto seppe dire e pregare che quelle semplicione delle due sorelle, un pò perché tanto ingenua da non saper dir di no e un pò perché non volevano insospettire la comare, le prestarono la papera che cacava scudi d'oro con il patto che la riportasse al più presto.

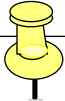
Comare Pasca andò di corsa dalle altre comari, che subito stesero a terra le lenzuola e vi fecero salire sopra la papera. Ma quella, invece di mostrare da sotto una zecca che coniva scudi, aprì un condotto di latrina, che decorò la biancheria di quelle sciagurate di colore giallo, tanto che l'odore si sparse per tutto il quartiere, come capita di domenica con la pignata maritata. Le comari, vedendo ciò, pensarono che, trattandola bene, avrebbe cacato sostanza da pietra filosofale per soddisfare la loro voglia. E, così, le fecero ingoiare tutto quello che poterono infilarle in gola. Poi, avendola sistemata sopra un altro lenzuolo pulito, se prima la papera si era dimostrata cacona, ora si scopersero colpita da dissenteria, perché la digestione fece la sua parte. Per la qual cosa le comari, scornate e infuriate, furono prese da una tale collera che, tirato il collo alla papera, la gettarono dalla finestra in un vicolo cieco, dove si usava buttare la spazzatura.

Ma, come volle la sorte, si trovò a passare di là un figlio di re, che andava a caccia e che sentì il bisogno di andare di corpo. Perciò, consegnati a un servitore spada e cavallo, entrò in quel vicoletto per scaricarsi la pancia e, non appena ebbe fatto il servizio, non avendo in tasca una carta per pulirsi, vista la papera uccisa di fresco se ne servì come pezza da culo. Ma la papera, che non era morta, s'afferrò col becco alle chiappe del povero principe, che cominciò a urlare di dolore. Accorsero tutti i suoi servitori, che tentarono di staccarla dalla carne principesca, ma non fu possibile, perché s'era attaccata come una Salmace pennuta a un Ermafrodito peloso. Così il principe, non potendo resistere al dolore e vedendo buttate al vento le fatiche dei servi, si fece portare in braccio al palazzo reale, dove, fatti chiamare tutti i medici del regno e fatto un consulto in presenza della papera attaccata al culo, tentarono tutti i rimedi per porre fine a questo accidente, spalmando unguenti, adoperando tenaglie, spargendo polverine. Ma la papera era proprio una zecca: non si sradicava neanche con l'argento vivo, una vera e propria sanguisuga che non si staccava neanche con l'aceto. Così il principe, disperato per l'accaduto, fece subito pubblicare un bando: che chi fosse riuscito a liberarlo da quel prurito al culo, se era un uomo, gli avrebbe dato mezzo regno e, se donna, l'avrebbe presa in moglie. Allora avresti potuto vedere la gente a branchi accorrere a sbatterci il naso! Ma quanto più tentavano rimedi, più la papera stringeva a tenaglia il povero principe.

Ma la sorte volle che fra tanti e tanti che si presentarono al castello per tentare la prova, arrivò anche Lolla, la più piccola delle due sorelle. Lolla, non appena vide la papera la riconobbe e gridò: "Cicciochia, cicciochia!" La papera, che sentì la voce di quella che le voleva veramente bene, lasciò immediatamente la presa e le corse in braccio, facendole mille carezze e baciandola, senza curarsi di scambiare il culo di un principe con una bocca di una campagnola. Il principe, che vide questa meraviglia, volle sapere come era andato il fatto e, venuto a conoscenza del brutto scherzo delle comari, le fece frustare per la strada e mandare in esilio e, presa Lolla in moglie con la papera in dote, che cacava cento tesori, dette un altro marito ricchissimo a Lilla, la sorella maggiore, e furono per sempre i più felici del mondo, a dispetto delle comari, le quali, volendo chiudere una strada alle ricchezze mandate dal cielo a Lolla e Lilla, gliene aprirono un'altra da regina, scoprendo alla fine che



ogni impedimento, spesso è giovamento.



News

Il forum dei giovani di Bracigliano ha in programma un torneo di calcetto e una rappresentazione teatrale da mandare in scena durante il periodo natalizio. Sport e recitazione, iniziative non particolarmente originali, ma senz'altro di grande interesse per i giovani di Bracigliano: l'arte della recitazione, la creatività nella realizzazione delle sceneggiature e dei costumi, sono momenti unici e da non dimenticare, per non parlare dell'importanza dello sport. Tutti gli interessati possono partecipare alle iniziative: basta iscriversi al Forum dei Giovani. Per informazioni: www.fdgbracigliano.it



Bando di gara per la valorizzazione del centro storico di Bracigliano: una nuova illuminazione per il centro storico del paese. L'illuminazione artistica interesserà solo alcune zone di Bracigliano: lo Spineto, via Risorgimento, via Cecconi e corso Vittorio Emanuele. Un impianto nuovo e funzionale, ma allo stesso tempo un'illuminazione artistica che cercherà di dare a Bracigliano un'atmosfera particolare, unica. La rivalutazione dei centri storici è uno dei progetti che l'amministrazione dovrà portare avanti con grande fermezza e determinazione per fare di Bracigliano un'appetibile meta turistica.

Ciak si gira! Un film a Bracigliano, ambientato tra le strade del nostro paese, dedicato a Giambattista Basile, al suo magico mondo, alle sue fantastiche storie. A breve cominceranno le riprese, dirette da un giovane regista dell'Irno. Una grande opportunità per Bracigliano, l'occasione di far conoscere la bellezza del paesaggio, le tradizioni e la cultura locale.

